

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N.12-8839 /2015

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della **fase di Verifica** ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 e smi relativa al progetto "Perforazione e realizzazione di n.4 pozzi ad uso idropotabile in località Favari e posa di condotta di collegamento al serbatoio esistente"

Comune di Poirino

Proponente: SMAT SpA

Esclusione dalla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 22 dicembre 2014 l'ing. Marco Acri, in qualità di legale rappresentante della Società Metropolitana Acque Torino SpA (di seguito: SMAT SpA) con sede legale in Torino – corso XI Febbraio n.14 – Codice Fiscale 07937540016 – ha depositato presso l'Ufficio Deposito Progetti – Sportello Ambiente della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino), ai sensi dell'art. 4 della l.r. n.40/1998 e smi, copia degli elaborati e contestuale domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA relativamente al progetto "Perforazione e realizzazione di n.4 pozzi ad uso idropotabile in località Favari e posa di condotta di collegamento al serbatoio esistente" in quanto opera rientrante nella categoria progettuale n. 27 dell'Allegato B2 della citata l.r. n.40/1998 e smi "sistemi di captazione di acque sotterranee ed opere connesse, nei casi in cui la portata massima prelevata superi i 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri al secondo"
- in data 22 gennaio 2015 è stata pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino la comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati – recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento – ed è stata messa a disposizione la documentazione presentata
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta in data 26 febbraio 2015 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino in corso Inghilterra 7 a Torino

Rilevato che:

- il progetto in esame è relativo alla richiesta di nuova concessione di derivazione di acqua sotterranea tramite pozzi per uso potabile da realizzare in un settore di territorio comunale di Poirino posto immediatamente ad Ovest della frazione Favari

- allo stato attuale nella medesima zona sono presenti tre pozzi idropotabili denominati "Favari1", "Favari2" e "Morioni" la cui portata si è progressivamente ridotta rispetto all'emungibile indicata nelle vigenti autorizzazioni della Provincia di Torino, con conseguente carenza nell'approvvigionamento idrico che, in alcune occasioni, ha comportato la necessità di rifornire il serbatoio di via Cavour con autobotti per soddisfare le punte di richiesta dei mesi estivi
- il proponente SMAT SpA, gestore del servizio idrico integrato dell'ambito ATO3, ha pertanto previsto nel piano degli investimenti, al fine di disporre dell'acqua necessaria a soddisfare la domanda, la realizzazione di 4 nuove opere di captazione da completarsi nell'Acquifero Villafranchiano in Frazione Favari ed una condotta adduttrice di collegamento al serbatoio di Via Cavour, oltre che la successiva chiusura dei tre citati pozzi esistenti
- i pozzi in progetto prevedono lo sfruttamento delle sole falde profonde: la perforazione sarà eseguita fino ad una profondità massima tale da raggiungere la base del complesso di acquiferi della sequenza villafranchiana. I tratti filtranti verranno localizzati in corrispondenza dei livelli a più elevata conducibilità idraulica, e si provvederà ad isolare il tratto superiore del pozzo al fine di escludere la messa in comunicazione della falda superficiale con la falda profonda
- per ciascuno dei 4 pozzi in progetto si prevede pertanto di:
 - realizzare una perforazione fino ad una profondità di 200 metri circa dal piano campagna, e comunque sino alla profondità giudicata opportuna in base alla stratigrafia ricavata dall'analisi dei campioni prelevati in corso di perforazione
 - captare l'acqua ad una profondità compresa tra i circa -94 m e i -174 m dal p.c.
- l'emungimento richiesto per ognuna delle opere di captazione da realizzare è di:
 - una portata media di 15 ℓ/s
 - una portata massima di 20 ℓ/s
- un volume annuo di circa 473.100 $m^3/anno$
- in corrispondenza della sommità di ogni perforazione è prevista la realizzazione di una camera interrata in conglomerato cementizio armato ad esclusivo servizio del pozzo (dimensioni 3,60 m x 4,40 m) in cui collocare la componentistica idraulica necessaria per il funzionamento dell'opera di captazione e i comandi elettrici di avvio/arresto dell'elettropompa. L'accessibilità è prevista attraverso due chiusini in ghisa sferoidale 80 cm x 80 cm, muniti di guarnizione elastoplastica collocati nella soletta di copertura
- per addurre alla rete idrica esistente la portata emunta dai pozzi in progetto è prevista la posa di una tubazione DN 300 in ghisa sferoidale avente una lunghezza di circa 5300 m il cui andamento planoaltimetrico è stato individuato dal proponente a seguito della caratterizzazione delle aree impegnate mediante rilievo celerimetrico ed acquisizione, presso gli uffici tecnici degli enti gestori, delle cartografie riportanti i tracciati delle reti tecnologiche interrate esistenti
- il percorso in progetto della condotta si sviluppa, partendo dai pozzi, lungo una strada interpodereale fino a raggiungere la SP130 "Villastellone-Poirino" per poi proseguire nel sedime stradale della stessa per circa 350 m e successivamente nei terreni a destinazione agricola adiacenti alla succitata strada provinciale; in prossimità di Via del Vaschetto attraversa in spingitubo la SP130 e prosegue nei terreni a destinazione agricola prossimi alla SP130 ed alla SP129 "Carmagnola-Poirino" per giungere in corrispondenza della SR 29 dove la condotta in progetto si connette, attraverso 3 distinti percorsi, alla rete esistente

- il tracciato di posa della condotta in progetto prevede l'attraversamento in sub-alveo del Torrente Rioverde; la quota di interrimento del tubo di protezione è tale che l'estradosso del calcestruzzo si trova al di sotto della quota più depressa dell'alveo di 1 metro

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti dagli Enti invitati in conferenza e non facenti parte dell'Organo Tecnico i seguenti pareri:

- nota del 4/02/2015 del Comune di Poirino
- nota prot. n.22725 del 13/02/2015 della ASL TO5
- nota prot. n.24702 del 17/02/2015 della Regione Piemonte – Settore Aree Naturali Protette

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista dei **vincoli** le aree ricadono:

- parzialmente in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e smi – art. 142 – lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua (Torrente Banna e Rio Verde)
- all'interno del Sito di Interesse Comunitario IT1110035 "Stagni di Poirino – Favari"

Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale:**

- dal punto di vista del PRGC:
 - parte delle aree interessate dal campo pozzi ricade in area E2 "agricola di particolare valenza ambientale e paesaggistica"
 - la condotta adduttrice interessa in parte le aree agricole di tipo E1 "Agricola esterna agli abitati, di mantenimento dello stato dei luoghi", l'area normativa AP1 "Area Fluviale di Protezione, area urbana a parco" (asta A e B della condotta), le aree agricole di tipo E2 "Agricola di particolare valenza ambientale e paesaggistica", le zone A.A. "Area di interesse archeologico" (prima di entrare in frazione Favari)
- l'area in cui sono previste le opere di captazione ricadono in Classe I della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG del Comune di Poirino "aree dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88"; la condotta adduttrice attraversa aree a diverso livello di pericolosità: Classe I, II, IIIa e IIIb2
- la condotta in progetto ricade parzialmente nelle fasce B e C del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po relative al Torrente Banna e nelle fasce A, B e C del Rio Verde
- il progetto interessa suoli agricoli di I e II Classe di Capacità d'uso dei suoli

Dal punto di vista **tecnico - progettuale:**

- il progetto non illustra le modalità con cui verranno dismessi i 3 pozzi esistenti
- relativamente alla fase di cantiere, tenuto conto del contesto nel quale le opere verranno realizzate, non si ritiene che la realizzazione dell'opera possa generare impatti significativi che necessitino di particolari cautele di tipo sito-specifico
- nell'ambito delle attività di scavo per la realizzazione delle opere in progetto non è stata effettuata una stima quantitativa dei materiali da scavo prodotti

Dal punto di vista **amministrativo:**

- il competente Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte si è espresso in relazione all'interferenza con il SIC IT1110035 "Stagni di Poirino – Favari" comunicando che non risulta

necessario attivare la Valutazione di Incidenza in quanto le opere in progetto non risultano avere interferenza diretta con gli stagni di origine artificiale e le altre componenti ambientali che hanno determinato la designazione dell'area quale SIC ed inoltre i prelievi ad uso potabile sono concessi in deroga al divieto di cui all'art.19, comma 1, lett.b) delle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con DGR n.54-7409 del 07/04/2014 e modificate con DGR n.22-368 del 29/09/2014)

- la portata massima ed il volume richiesti ed autorizzati per il pozzo esistente da sostituire denominato "Favari 2", Cod. Univoco TO-P-10119, sono rispettivamente pari a: portata massima 35 litri/s e volume annuo 1.103.760 metri cubi, in luogo dei 40 litri/s e 1.167.000 metri cubi erroneamente indicati a pag. 8 della documentazione presentata

Dal punto di vista **ambientale**:

Acque sotterranee

- il modello idrogeologico dell'Altopiano di Poirino può essere ricostruito in base ai dati relativi alle stratigrafie dei pozzi presenti ed alle misure piezometriche effettuate negli stessi, dai quali emerge la presenza di due acquiferi: il primo è quello contenente la falda a superficie libera con soggiacenza media, nella zona di Favari, di circa 15 m, mentre il secondo è rappresentato da un sistema di falde confinate con soggiacenze dell'ordine di 20÷30 m
- per quanto riguarda il territorio comunale di Poirino, la DGR 34-11524 del 3 giugno 2009 e la DDR n. 900 del 3 dicembre 2012 individuano la base dell'acquifero superficiale a profondità comprese tra 20 e 50 m
- l'andamento della piezometria superficiale è fortemente condizionato dalla topografia e dall'azione drenante operata dai corsi d'acqua principali come i Torrenti Banna e Rioverde.
- la falda superficiale, nella porzione settentrionale dell'Altopiano di Poirino è caratterizzata da un asse drenante con direzione circa E-W che coincide con il percorso del Torrente Banna e del rio Robeirano. Sempre in questo settore, la falda superficiale presenta valori di soggiacenza media annua dell'ordine di 10 m. I dati relativi ai pozzi profondi presenti in corrispondenza dell'area di studio hanno permesso di ricostruire l'andamento della falda profonda: a scala regionale il deflusso idrico avviene da Ovest verso Est, quindi in direzione opposta rispetto a quello della falda superficiale. A Sud del concentrico di Poirino è stato individuato uno spartiacque sotterraneo con direzione circa SW-NE
- la base dell'acquifero superficiale, nel settore del campo pozzi di Favari, risulta ubicato a quote variabili da 200 m a 203 m s.l.m. (da 43 m a 46 m di profondità dal p.c.)

Acque superficiali:

- per quanto concerne l'idrografia superficiale, i soli corsi d'acqua principali dell'area risultano essere il Rio Stellone ed il Torrente Rioverde che delimitano rispettivamente verso Ovest e verso Est la zona di Favari. Questi corsi d'acqua, affluenti di sinistra del Torrente Banna, scorrono ad una distanza superiore al 1 km dal campo pozzi in progetto. La condotta adduttrice invece si avvicina al Torrente Banna nel tratto che si sviluppa al margine dell'abitato di Poirino, e varca il Rio Verde nel punto in cui questo è attraversato dalla SP129 (strada per Carmagnola)

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- nell'area a prevalente destinazione agricola, si segnalano:
 - impianti di arboricoltura da legno; in particolare nella zona dei campi pozzi (a Sud-Ovest) sono presenti pioppeti
 - prevalenza di fasce di robinia lungo i corsi d'acqua

- presenza di limitate formazioni ripariali con salici e pioppi lungo i corsi d'acqua principali (Torrente Banna, Torrente Rioverde)
- il Torrente Banna ed il Rio Verde sono importanti corridoi ecologici, che offrono riparo e possibilità di spostamento per le specie animali presenti sul territorio
- il campo pozzi e parte della condotta adduttrice si trovano, come già detto, internamente al SIC IT1110035 "Stagni di Poirino - Favari": il Sito si estende all'interno sull'altopiano di Poirino su 1844 ettari interessando il territorio dei Comuni di Poirino, Santena, Villastellone ad una quota compresa tra 250 a 400 m slm. In merito alla popolazione di *Pelobates fuscus insubricus* (la cui presenza è tra le motivazioni dell'istituzione del SIC), che vive negli stagni di origine artificiale collocati nell'area, gli interventi non vanno ad interferire con le aree sensibili quali gli stagni di origine artificiale di Cascina Bellezza, Cascina Lai e Tetti Elia, rispettivamente le prime ad Ovest la terza ad Est dell'area di intervento. Inoltre la falda interessata dall'opera di captazione è costituita da un acquifero profondo confinato, per cui risulta improbabile una eventuale interferenza con le fonti di approvvigionamento idrico degli stagni, rappresentate prevalentemente da acque meteoriche, acque superficiali e solo in periodi particolarmente siccitosi ed in date località, tramite pozzi
- l'unico punto dove è interessata la vegetazione boschiva è l'attraversamento del Torrente Rioverde (confine del SIC ed elemento di connessione ecologica), ove sono già presenti altri sottoservizi (gas, altre condotte Smat acquedotto): qui la vegetazione è caratterizzata da specie invasive (rovi, *Rubus. sp*; robinia, *Robinia pseudoacacia*) e da sporadici arbusti di salice bianco (*Salix alba*) e verranno adottate misure di contenimento delle superfici occupate per limitare l'interferenza: considerando le necessità legate alla movimentazione dei mezzi e dei materiali si stima che verrà coinvolta una superficie più ampia delle sponde con una larghezza di fascia di 24 m (12 m per lato della condotta). Nel complesso si valuta che la fascia di vegetazione ripariale oggetto di taglio sarà circa 700 m² totali (circa 300 m² in sponda destra e circa 400 m² in sponda sinistra)

Suolo e sottosuolo

- l'uso del suolo prevalente nel contesto interessato è agricolo, fatta eccezione per limitati lembi boscati lungo i corpi idrici
- la condotta adduttrice si attesta prevalentemente su seminativi e in parte lungo la sede stradale; il campo pozzi interessa seminativi, prati e un pioppeto
- l'area campo pozzi ricade in seconda classe di capacità d'uso dei suoli
- la realizzazione del progetto non comporterà modifiche relative all'occupazione o impermeabilizzazione di suolo ed ai caratteri pedologici delle zone interessate, se non per superfici limitate relative al campo pozzi
- per la realizzazione della condotta sarà occupata temporaneamente una fascia di 10 m per lato (profondità massima) in aree agricole ed a realizzazione ultimata le superfici saranno restituite all'uso precedente ma sarà imposto ai proprietari il vincolo di servitù per una larghezza pari a 3 m. Nell'attraversamento da parte della condotta del Rio Verde, la fascia interferita si estende precauzionalmente a 12 m per lato
- la superficie adibita al campo pozzi, per tutta la durata dei lavori, sarà oggetto di "campo base" e stoccaggio di materiali del cantiere
- l'occupazione finale del campo pozzi corrisponderà a circa:
 - 4.102 m² tra piazzole e strade di accesso (in ghiaia rullata)
 - 13.223 m² di aree a prato

Paesaggio

- la condotta sarà interrata al di sotto del piano campagna, quindi l'unico nuovo elemento nel contesto paesaggistico esistente sarà rappresentato dal complesso del campo pozzi che sarà dotato di un edificio destinato ad ospitare le apparecchiature elettriche ad uso esclusivo dell'ENEL e quelle necessarie per il funzionamento delle opere di captazione. Lungo il perimetro delle aree è prevista la costruzione di una recinzione costituita da cancelli metallici di accesso, rete plastificata e plinti metallici ancorati al terreno mediante opere puntuali (a pozzo), quindi poco percettibile da visuali a distanza

Rumore

- il Comune di Poirino è dotato di Piano di Classificazione Acustica Comunale (approvato con atto deliberativo n.45 del 11 settembre 2004), da cui si evince che l'area del campo pozzi ricade in "aree di tipo misto - CLASSE III" mentre la condotta adduttrice si attesta prevalentemente in "aree di tipo misto - CLASSE III" ed attraversa in alcuni punti "aree ad intensa attività umana" (CLASSE IV) e "aree prevalentemente industriali" (CLASSE V)
- gli insediamenti più vicini sono di tipo residenziale a circa 150-200 m in direzione Nord-Ovest e 350 m verso Nord-Est
- riguardo alle problematiche connesse all'inquinamento acustico, dall'esame della documentazione presentata non emergono pertanto situazioni di disturbo ai ricettori limitrofi né nella fase di cantiere né in quella di esercizio

Valutato che:

- la portata fornita dai pozzi attualmente esistenti non risulta sufficiente a garantire l'approvvigionamento idrico della popolazione della zona, in particolare nei mesi estivi
- la realizzazione dei nuovi pozzi consentirebbe un'ottimizzazione delle infrastrutture della rete idrica attualmente presente
- i 4 pozzi in progetto (volume annuo totale di circa 1.892.400 m³/anno) avranno una portata massima comparabile con quella dei 3 esistenti (volume annuo totale autorizzato di circa 1.897.000 m³/anno), quindi dal punto di vista dell'emungimento la situazione rimarrà pressoché invariata

in considerazione delle motivazioni sopra espresse, si ritiene che l'intervento in progetto possa essere **escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** ex art. 12 l.r. 40/98 e smi, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino:

- il progetto definitivo dovrà essere comprensivo di un dettagliato piano di dismissione dei manufatti e delle opere accessorie relative ai 3 pozzi esistenti
- in relazione ai materiali di scavo prodotti si richiede che nelle successive fasi progettuali venga prodotta una dettagliata quantificazione dei materiali previsti e delle modalità di gestione degli stessi ai sensi della normativa vigente
- dovrà essere predisposta una planimetria delle aree di cantiere individuando:
 - l'ubicazione di eventuali impianti fissi
 - l'area di sosta dei mezzi utilizzati
 - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione
 - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera:

- il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino
- in merito alle interferenze con le infrastrutture stradali esistenti, l'intervento risulta essere già stato autorizzato dal competente Servizio Esercizio Viabilità di questa Città Metropolitana (allora Provincia di Torino) con i provvedimenti prot.n.191857 del 04/12/2014 (pratica 094708) e prot.n.191799 del 4/12/2014 già in possesso del proponente ed a cui si rimanda per le prescrizioni ivi riportate
- il miscuglio erbaceo con cui verrà realizzato il ripristino a prato delle aree all'interno del campo pozzi, dovrà essere costituito da specie autoctone e tipiche degli ambienti naturali prativi di pianura
- in tali aree e nelle altre interessate dal cantiere o comunque interferite dagli interventi in progetto, dovrà essere impedito l'insediamento delle specie alloctone incluse negli elenchi allegati alla DGR n.46-5100 del 18/12/2012 (elenco riportato nelle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte – Allegato B – sopra citate)
- gli interventi previsti sul Rio Verde devono tener conto delle caratteristiche naturali ed ambientali dell'alveo interferito: l'esecuzione degli interventi nell'alveo dovrà essere effettuata in modo tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e allo stesso tempo coniugare gli obiettivi di miglioramento ambientale
- la movimentazione degli inerti nelle aree di pertinenza fluviale dovrà avvenire unicamente nelle aree previste da progetto, che dovranno essere chiaramente individuate nel progetto definitivo in apposite tavole progettuali complete di piante e sezioni significative dei lavori previsti
- le modalità di conduzione dei lavori in alveo e l'organizzazione del cantiere dovranno rispettare tutti i dettami previsti dalla legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" ed in particolare da quanto definito nelle linee guida regionali "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvate con DGR n. 72-13725 del 29 marzo 2010 (BURP del 22 aprile 2010, n.16) e modificata con DGR n. 75-2074 del 17 maggio 2011 (rispetto del deflusso minimo vitale, messa in secca dei corpi idrici e libera circolazione della fauna ittica)
- in relazione al rimboschimento della sponda del Rio Verde interferita dal passaggio della condotta che adduce l'acqua prelevata dai pozzi al serbatoio sito nella frazione Favari, si richiede che durante il primo anno di impianto delle specie arboreo/arbustive messe a dimora venga previsto un piano di irrigazione ausiliario nonché la sostituzione delle eventuali fallanze
- durante la fase di cantiere particolare cautela dovrà essere posta in considerazione della prossimità del tracciato della condotta con l'elettrodotto esistente
- in fase di cantiere dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:
 - una bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri
 - una bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera

- una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere
- per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del suolo da parte dei reflui originati - direttamente e indirettamente - dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale
- in particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i, ed in ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia
- al fine di evitare inquinamenti del suolo e delle acque sia superficiali che sotterranee occorrerà tener conto che:
 - le acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente trattate
 - si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e conferiti a ditte autorizzate al recupero o allo smaltimento finale
- Occorrerà, inoltre, garantire:
 - l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali
 - per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione sui corsi d'acqua e sul suolo del cemento e degli additivi
 - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi
 - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo
 - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali
- in relazione all'occupazione delle aree di cantiere è previsto il taglio di individui arborei ed arbustivi nonché l'accantonamento del terreno vegetale: è necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria
- eventuali esuberanti di terre da scavo andranno gestiti secondo le normative vigenti
- i rifiuti generati dall'attività di cantiere dovranno essere mantenuti separati, classificati e smaltiti correttamente
- dovrà inoltre essere prevista l'eliminazione di tutti i residui delle lavorazioni al termine fase di costruzione
- relativamente alle attività di cantiere è necessario effettuare, una volta stabiliti i percorsi dei mezzi d'opera ed il posizionamento delle aree di cantiere, una valutazione preventiva dell'impatto acustico sui potenziali recettori sensibili presenti e confrontare i valori ottenuti con i limiti previsti dalle vigenti normative
- in caso di superamenti dei limiti previsti dalle vigenti normative si ricorda la possibilità di

ottenere un'autorizzazione Comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della l. 447/95

- per limitare l'impatto acustico si dovranno utilizzare tutti gli accorgimenti come, ad esempio:
 - localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni
 - orientare gli impianti che hanno emissione direzionale in modo da ottenere il livello minimo di pressione sonora
 - programmare le operazioni più rumorose nel periodo della giornata più tollerabile dalla popolazione (es. 8.00-12.00 e 14.00-18.00) interrompendo tali operazioni nelle ore destinate al riposo (es. 12.00-14.00)
 - se necessario prevedere l'uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose

3) Adempimenti :

- il proponente dovrà presentare al Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana una "domanda di concessione di derivazione di acqua sotterranea tramite la realizzazione di n. 4 nuovi pozzi in sostituzione di n. 3 pozzi esistenti", allegando tutta la documentazione tecnica prevista dall'Allegato A parte III e dall'Allegato E del DPGR 29.07.2003 n. 10/R e del DPGR 14.03.2014 n. 1/R. Si evidenzia che la documentazione in questione dovrà essere comprensiva dei "progetti di chiusura" dei n. 3 pozzi da dismettere e dovrà essere conforme anche alla posizione della "base dell'acquifero superficiale" Normal 0 14 così come definita dalla DGR n. 34-11524 del 3 Giugno 2009 successivamente aggiornata con DD n. 900 del 3-12-2012. La citata documentazione dovrà contenere anche la "definizione preliminare delle Aree di Salvaguardia delle captazioni", da redarsi ai sensi del DPGR 11.12.2006 n. 15/R, comprensiva delle azioni di messa in sicurezza e/o di allontanamento dei "Centri di Pericolo" ricadenti all'interno delle suddette Aree di Salvaguardia
- in fase di progetto definitivo dovrà essere richiesto parere al Settore Opere Pubbliche della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 31 della 56/77 e smi in relazione all'interferenza di parte del tracciato della condotta con la fascia B di progetto del Torrente Banna
- poiché dal punto di vista del PRGC la maggior parte delle aree interessate dal progetto ricade in area agricola dovrà essere verificata la conformità urbanistica delle opere previste e, se ritenuto necessario, prevedere una Variante Semplificata ai sensi dell'art. 17 bis della legge 56/77 e smi
- dalla documentazione progettuale emerge che l'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG del Comune di Poirino riporta una precisa prescrizione in relazione all'interferenza con le "Fasce e zone di rispetto e loro utilizzazione" al punto 10) Aree Archeologiche, nel quale viene specificato che "*Qualsiasi intervento relativo a opere pubbliche e/o private che a qualsiasi titolo vadano ad intaccare il sottosuolo delle aree perimetrate di interesse archeologico individuate nella tavola 4 dovrà essere preventivamente sottoposto al parere della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*": nelle successive fasi progettuali dovrà pertanto essere contatto l'Ente competente in relazione a tale interferenza
- all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, dovrà essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98 e smi
- il Direttore dei lavori dovrà trasmettere all'ARPA Piemonte - Dipartimento competente per il territorio, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio,

una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure compensative, di mitigazione e di monitoraggio prescritte, incluse nella documentazione presentata ed integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati

vista la l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 e smi

vista la l.r. 52 del 25 ottobre del 2000

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995

visto il D. Lgs. 42/2004 e smi

visto il D. Lgs. 152/2006 e smi

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto della Provincia di Torino

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale

Dato atto che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 16, della legge 7 aprile 2014, n. 56, "dal 1° gennaio 2015 le Città Metropolitane subentrano alle Province omonime e succedono ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi" e ne esercitano le funzioni, e che, pertanto, dal 1° gennaio 2015 la Città Metropolitana di Torino è subentrata alla Provincia di Torino

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, **di escludere il progetto** "Perforazione e realizzazione di n.4 pozzi ad uso idropotabile in località Favari e posa di condotta di collegamento al serbatoio esistente" localizzato nel Comune di Poirino e presentato dalla SMAT SpA **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e smi, subordinatamente alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:

- 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali
- 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera
- 3) Adempimenti

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

data: 30/03/2015

il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola MOLINA